Anno VI. TORINO, Martedì 7 MAGGIO 1872 Num. 127.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	24 —	13 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	55 —	30 —	16 —
Germania	»	34 —	18 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 MAGGIO 1872.

ITALIA

La crisi municipale di Cuneo.

Ci scrivono da quella città:

La legge comunale-provinciale (art. 15) accorda al Governo in certi determinati casi la facoltà di erigere a Comune autonomo le *borgate o frazioni di Comune*, ed anche di separare tali borgate o frazioni da un Comune per aggregarle ad un altro.

Alcuni proprietarii di stabili posti sul territorio di Cuneo nella parte confinante col villaggio di Castelletto-Stura, invocando quella disposizione di legge, chiesero che i loro beni, ossia il lembo di territorio in cui si trovano, fossero disgiunti da Cuneo ed uniti al Castelletto.

Questa loro instanza veniva assecondata dal Consiglio provinciale, che non si addentrò molto nell'esame della questione.

Comunicata quella deliberazione al Consiglio comunale di Cuneo, questo vi faceva formale opposizione con motivato ricorso presentato al Ministero dell'Interno.

Nel mese di marzo 1871 questo Ministero partecipava alla città che la domanda di separazione *non essendo appoggiata dalla maggioranza degli elettori*, non era stata ammessa.

Mentre il Municipio di Cuneo se ne stava tranquillo sulla ricevuta assicurazione, sul principio di luglio successivo giunge un regio decreto, in data 25 giugno, col quale sulla *unica considerazione, che la domanda di separazione riuniva la maggioranza degli elettori*, si ordinava la disgregazione da Cuneo e l'aggregazione a Castelletto di quel lembo di territorio.

Si seppe poi che tale misura era stata emessa unicamente in seguito ad una deliberazione del Consiglio comunale di Castelletto, presentata al Ministero, senza che la città di Cuneo ne avesse la menoma partecipazione.

Si chiese allora dalla città di Cuneo la sospensione del decreto di separazione, ed un più maturo esame della questione, mediante apposita Commissione a spese della città.

Il Ministero, mentre aderiva alla sospensione, si limitava a rimandare la pratica al Consiglio provinciale, il quale, come era da aspettarsi, persisteva nella sua primitiva opinione, senza impiegarvi maggiore attenzione di quanto avesse fatto prima.

Allora il Consiglio comunale di Cuneo si rivolgeva al Re per ottenere la revoca del decreto di separazione, in conformità dell'articolo 9 della legge sul Consiglio di Stato.

Si osservava in appoggio di tale domanda che la porzione di territorio a staccarsi non fosse nè *borgata*, nè *frazione di Comune*, per non contenere un'*agglomerazione* di persone, essendovi soli 150 abitanti disseminati in 10 *casolari sparsi*, e per non potersi considerare come centro separato dal rimanente territorio ed avente interessi proprii, per la tenuità della popolazione in rapporto a quella dell'intiera città: che d'altronde la vicinanza di quella parte di territorio al Castelletto (essenziale ragione che si faceva valere dai petenti) non potesse invocarsi dagli *elettori* a cui solo si riferisce la legge, perchè questi tutti in numero di *dieci* hanno la loro stabile residenza nel concentrico della città di Cuneo dove godono di tutti i vantaggi degli altri cittadini.

Che anche pei pochi abitanti della porzione separanda di nessun incomodo fosse la maggiore distanza di qualche centinaio di metri per recarsi a Cuneo, attese le frequenti e continue relazioni con questa città.

Non dissentire questa d'altronde di accordare al Comune di Castelletto (secondo quanto è previsto dalle leggi relative) una congrua indennità, per essere le scuole di quel Comune frequentate nella stagione invernale da qualche fanciullo di quei casolari.

Non dissentire altresì di concorrere nelle spese del cimitero della parrocchia di Castelletto, alla quale appartengono i dieci casolari separandi.

Essere ingiusto che la città di Cuneo venisse privata d'una porzione di territorio di qualche importanza, 380 ettari circa, benchè di popolazione insignificante, che era da secoli sempre stata congiunta alla città, e sui cui proventi aveva questa fatto fondato assegnamento nell'intraprendere le molte opere pubbliche, le cui spese rimangono in gran parte a pagare.

Essere tanto più ingiusto che i *dieci elettori* chiedenti la separazione, vengano così liberati dal pagamento dell'imposta locale a Cuneo, dove risiedono e continuano a fruire di tutti gli agi come gli altri cittadini a cui maggior carico ridonderebbe la parte di sovraimposta da cui sarebbero esonerati i petenti. Essere infine pericolosissimo l'ammettere lo smembramento di territorio per le ragioni ammesse dal Consiglio provinciale, perchè quasi tutte le città hanno territorio più ampio che quello dei paeselli vicini; e se si dovesse annettere a questi la porzione di territorio con essi confinante, tutti i Comuni di maggiore importanza si vedrebbero più che dimezzati.

Queste ed altre non meno gravi considerazioni persuasero il Consiglio di Stato, a cui per legge doveva sottoporsi la questione, che la ragione stava per la città di Cuneo, e quindi il medesimo *a classi riunite* conchiudeva che dovesse accogliersi la domanda per la revoca del decreto di separazione.

Confidava la città che un così autorevole voto, e l'importanza delle ragioni cui si appoggiava, valessero ad indurre il ministro dell'interno a riparare un errore in cui era caduto per inesatte informazioni su fatti essenziali, e per un non abbastanza profondo esame della questione.

Ma anche questa volta le speranze della città di Cuneo, per quanto legittime, dovevano essere deluse; e con decreto dell'11 scorso aprile il suo ricorso *veniva respinto*.

Nei motivi che determinarono questo decreto si dice che per l'applicazione dell'art. 15 della legge comunale e provinciale non è necessario che la porzione di territorio segregando contenga una agglomerazione di popolazione — non doversi neppure badare al numero degli abitanti — doversi essenzialmente attendere *all'interesse degli elettori* che chiedono la separazione. Non una parola sulle conseguenze della separazione per la città di Cuneo.

Se la misura per se stessa fece sinistra impressione, le ragioni su cui si cercò di appoggiarla, riuscirono di vera sorpresa. Ammessi quei principii, si toglierebbe di mezzo ogni norma, ogni guida per pronunziare su questioni di sì alta importanza. Si lascierebbe al più assoluto arbitrio del Ministero lo smembramento dei Comuni. Si anteporrebbe il privato interesse di pochi individui alle più rigorose esigenze della pubblica amministrazione. Si getterebbero i germi di dissoluzione del sistema comunale da secoli esistente.

Si riterrebbe infine che in una questione in cui sono intaccati i più vitali interessi del Comune contro cui si pronuncia la separazione di territorio, non si debba tenere in alcun conto il danno che a questo ne avviene!

Il Consiglio comunale di Cuneo ritenne perciò quel rifiuto del Ministero come un atto ingiusto ed inconsulto; e dopo avere esaurito tutti i mezzi legali per difendere gli interessi dei suoi amministrati, credette di dover salvare almeno il decoro della città, con un atto solenne di protesta quale è quello delle dimissioni in massa, e colle energiche considerazioni che precedono la deliberazione.

Pareva d'altronde che la città di Cuneo dovesse meritarsi qualche maggior riguardo, e per la sua importanza di capoluogo di una delle prime provincie dello Stato, e per la retta ed assennata sua amministrazione.

Da pochi anni in qua (credo dal 1869), il Consiglio comunale fece costrurre dalle fondamenta il vasto palazzo di Giustizia, con una spesa di L. 320 mila. Addattò ad uso di scuole, ricostruendolo in gran parte, l'antico fabbricato di Santa Chiara, nel quale in ampli compartimenti riuniti in un isolato, e fra loro convenientemente divisi e comodamente disposti, si contengono *tutte le scuole* maschili del Liceo ed Istituto tecnico fino alle elementari, oltre al Convitto, edifizio che forma forse uno dei migliori stabilimenti di tal genere.

Surrogò all'antica catapecchia l'elegante stazione attuale della ferrovia, con comodo scorciatoio, che fra poco avrà l'aspetto di grazioso giardino. — Destinò, con non lievi miglioramenti, il fabbricato di San Giovanni ad uso dell'Intendenza di finanza. — Ampliò il locale dell'Uffizio di posta, con comodo dei cittadini ed agio degli impiegati. — Concesse al Ministero di guerra circa L. 60 mila, oltre all'edifizio di San Francesco, per l'impianto del Distretto militare. — Traslocò il foro boario, e costrusse un'elegante tettoia. — Con una conveniente operazione di mutuo affrancò per circa L. 15 mila annue di censi e decime, *pagando per l'estinzione del mutuo, per lo spazio di anni cinquanta una somma annuale minore di quella che avrebbe dovuto pagare in perpetuo per quelle annualità passive*.

Tiene ora in serbo, impiegati in buoni del Tesoro, i fondi necessari per l'ampliazione del Campo Santo, e per la derivazione di nuova acqua potabile, per l'esecuzione di quali opere (dopo varii incagli affatto indipendenti dal Consiglio), ora più non si attende che il decreto di *utilità pubblica*. E tutto ciò, senza eccedere nella sovrimposta prediale i limiti ordinari; e con una tariffa daziaria più mite di quelle di molte altre città, anche minori di Cuneo. A ciò si aggiunga accordo nella Giunta e nel Consiglio, salva qualche indispensabile gradazione di colore; decoro ed ordine nelle discussioni, criterio nelle deliberazioni, regolarità negli uffizi, assesto nelle finanze.

Il nobile atto d'abnegazione con cui terminò l'Amministrazione comunale fu universalmente applaudito. Possa esso riuscire a vantaggio di altri Comuni!

Parma, 5. — L'altra mattina a Borgotaro alcuni buoni contribuenti aspettavano che s'aprisse l'uffizio dell'esattore di Borgotaro per portare volonterosamente, già s'intende, il loro obolo all'esausta cassa dello Stato... Aspetta, aspetta... Che non si paghino più imposte? dice uno. — Le pare? risponde quell'altro. — Insomma si viene a sapere che l'esattore, certo signor P., aveva pensato bene di cavarsela, lasciando un vuoto di L. 30,000.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio reca:

1. **La legge** in data 23 aprile (n. 780), che convalida vari decreti regii con cui vennero autorizzate le prelevazioni di alcuna somma dal fondo per le spese impreviste per l'anno 1871.

2. **Un regio decreto** (num. CCLVII parte suppl.), dell'11 aprile, che autorizza la *Società milanese per la introduzione della carne cotta bovina dall'America meridionale, sedente in Milano*.

3. **Un regio decreto** (num. CCLVIII, parte suppl.), del 11 aprile, che autorizza la *Società anonima fra gli esercenti d'Alessandria per il pagamento del dazio-consumo sulla vendita al minuto delle bevande*.

4. **Nomine** nell'ordine della Corona di Italia.

5. **Disposizioni** nel regio esercito.

CRONACA CITTADINA

Che animali! — Ci scrivono in data di ieri:

« Questa mattina tre individui... che non voglio qualificare, percorrevano la città sopra una carrozza a due cavalli, i quali, con una crudeltà da far ribrezzo ad ogni animo ben nato, venivano sferzati a più non posso da uno dei tre, e volavano la via con grave pericolo dei passanti.

» Perdurarono sino a mezzogiorno nello scellerato giuoco, finchè non vennero fermati in via Vanchiglia dagli agenti municipali, che sequestrarono la carrozza e cavalli, e condiuvati dagli agenti della Questura, fecero tradurre in carcere uno dei tre.

» Pare impossibile che loro sia stato permesso di divertirsi in tal modo, flagellando due povere bestie per tante ore di seguito, con massimo pericolo dei cittadini, e contro ogni sentimento di umanità!

» Non le pare che sarebbe dovere degli agenti municipali e di S. P. il mettere più presto termine a siffatti brutti spettacoli? »

Necrologia. — Ieri, alle ore 3 ant., cessava di vivere il presidente cav. avv. Filippo Ghersi; giunto in età di 82 anni, sereno di spirito e sano di corpo, ma consumatasi la sua esistenza, veniva meno tra le braccia della famiglia addoloratissima.

Disimpegnò lungamente la carica di giudice (pretore), e col titolo di presidente solo da pochi anni veniva collocato a riposo.

Di svegliato ingegno, di tenace memoria, predilesse e coltivò gli studi letterari; scrisse poesie, sino agli ultimi giorni, con sodi ed elevati concetti, con stile robusto.

Onesto, probo e come magistrato e come privato, affabile, arguto, temperante. Destro e vigoroso di corpo in gioventù, andò illeso dagli acciacchi della vecchiaia.

Non preoccuparono la sua vita le cure dei materiali interessi e visse contento di modesto stato. Così saggio e venerando, al giovane che lo riguardava ed usava con lui poteva mostrare uno di quegli integerrimi personaggi dell'antichità.

Il pensiero ch'egli fu ora chiamato al premio delle sue virtù conforti tutti quelli che lo piangono.

La sepoltura ha luogo oggi, 7, alle ore 6 pom.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 5 maggio 1872.

Rivara Maria nata Dallorto, d'anni 46, di Isola del Cantone (Genova) — Monet Angela nata Gedi, id. 61, di Susa — Ramella Maria, id. 45, di Chiavazza — Torielli Clotilde, id. 17, di Torino, cucitrice — Anselmo Angela nata Capra, id. 70, di Albiano — Bodrone Maria Teresa Benedetta, id. 19, di Torino, sarta — Cyvot Chiara nata Falqui, id. 85, di Cagliari, possidente — Molineri Angelo, id. 27, di Torino, impiegato — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 6 maggio 1872

Maschi 15, femmine 10 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 maggio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
734,2	+ 11,4	9,5	97	15° 6'	N d.	copert.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
734,7	+ 13,1	10,9	93	15° 6'	N d.	piogg.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
734,3	+ 15,8	10,4	90	15° 18'	N E d.	copert.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
733,2	+ 15,5	10,6	82	15° 16'	N E d.	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
732,9	+ 15,5	10,8	84	15° 12'	N E d.	n. p. s.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
732,7	+ 14,0	10,6	89	15° 11'	N E d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima + 11,2 } massima + 16,3

Acqua caduta mill. 3.4

Minima della notte del 7 + 10,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 *maggio* 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 32

Nascere della **Luna** 5 45 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 1 sera

Tramonto, ore 8 39 sera

Giorno della Luna 1°.

PRESTITO 1870

della città e provincia di Reggio Calabria.

6ª estrazione del 1° maggio 1872.

Num.	Premio	Num.	Premio
107891	L. 10,000	27272	L. 150
88578	» 400	42284	» 150
87913	» 400	32548	» 150
27038	» 300	106729	» 150
51237	» 300	79907	» 150
24675	» 200	16944	» 150
19464	» 200	101586	» 150
25593	» 200	32687	» 150
85312	» 150	32018	» 150
72374	» 150	22281	» 150

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4 maggio.

(Seguito)

Florena dice che le petizioni di cui è questione denunziarono fatti tali da portare i loro autori alla Corte di assisie, occorre che si faccia giustizia (*Rumori a sinistra*).

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI.

(Continuazione vedi N. 125 e 126)

III.

I quadri del signor **Giovanni Fattori** (professore anch'egli..... Quale abbondanza di professori! Ma gli artisti chi è che li decreta professori? Dove e che cosa professano? Non sarebbe meglio che si contentassero di dipingere e scolpire bene senza vana ambizione di un titolo, che oramai ha tanto valore quanto quello di cavaliere? Ma perdonatemi la parentesi: chiudiamo e torniamo in chiave). I quadri del signor Fattori hanno tutti uno strano effetto. Alla prima occhiata che vi gettate su, vi sembrano o meno degni d'attenzione o addirittura antipatici. Vi vien la voglia di passare innanzi senza nemmeno andare a cercare sul catalogo il nome dell'autore e la spiegazione del soggetto, oppure anche di esclamare « che *spegazzo!* » Ed avete torto. Resistete a quella prima impressione, fermatevi innanzi alla tela, fate di isolarla dallo sbarbaglio delle cornici dorate e dei colori brillanti delle altre che la circondano, guardate attentamente e più a lungo, e ad un tratto con vostra meraviglia, vedrete il dipinto animarsi, le figurine che ci si trovano e sopratutto gli animali vivere, il terreno distendersi, la prospettiva giustamente adattarsi, alberi, erbe, case, tutti gli oggetti andare al proprio posto e rivelarvi nell'autore un tale sentimento della verità, ed una abilità di disegno che se loro venisse compagna la potenza del colorito, i dipinti del medesimo andrebbero innanzi a molti e molti di quelli che tengono il primato.

Ma il debole del signor Fattori sta nella tavolozza. Vi è una squallidezza, una mutezza diremmo quasi di colori, che lascia senza rilievo il dipinto, che lo fa sembrare trascurato ed in alcuna parte non finito. I suoi lavori hanno più dell'abbozzo che del quadro; li paragonereste ad una musica che vi facesse sempre dei preludii e non venisse mai ad un motivo preciso. Che peccato! siete quasi tratti ad esclamare, che l'autore concepisca così bene, disegni così giusto, veda così esatto — ma dipinga così poco!

Nell'attuale mostra egli ha tre quadri (n. 77, 151, 181): non accenneremo che al primo, *L'ordinanza*, guerra d'Italia del 1866, nel quale sono compendiati tutti i pregi e difetti dell'autore. Siamo in un prato, dove un reggimento di fanteria è accampato: il comandante cogli ufficiali in contegno ed abiti sciolti si stanno riposando, seduti a gruppi naturalmente posti, egregiamente intesi, a meraviglia atteggiati; un soldato di cavalleria, mandato come ordinanza, arriva apportatore di un ordine. In questo lieve episodio è la verità colta sul fatto. Quegli ufficiali sono proprio ufficiali italiani dell'esercito italiano, le loro mosse sono quelle che avreste potuto vedere le mille volte, se aveste fatto una campagna anche voi. Quel cavallo è davvero un cavallo di truppa, e della nostra truppa; il soldato ha il piglio, lo stare in sella, il tipo preciso dei nostri soldati. Se la fotografia avesse intelligenza nel riprodurre, diremmo che questa è una fotografia.

—

« Signor Direttore — Credo che anche voi parteciperete al gusto moderno che mette oramai innanzi a tutti gli altri dipinti quello di *genere*. (Non siamo precisamente di questo gusto; preferiamo il quadro di figura — ed anche quello di paesaggio — all'ibrido genere cui allude il nostro corrispondente; ma comprendiamo le ragioni che fanno preferire quasi da tutti siffatta pittura, ragioni attinenti alle circostanze speciali dell'arte, della civiltà e dello stato economico della società, e che qui troppo lungo e fuor di luogo sarebbe divisare; e di più siamo disposti a salutare ed applaudire il bello in qualunque forma, sotto il vessillo di qualunque scuola ci venga innanzi. Ma ci perdoni lo scrittore della lettera la lunga interruzione: e torniamo a cedergli la facoltà di parlare).

» È una specie di democrazia della pittura, o, se vi piace meglio, l'avvenimento d'un certo ceto medio che, frammezzando fra gli altri generi, contiene un poco degli effetti e dei pregi più appariscenti di tutti. È la pittura dei costumi moderni; il romanzo e la commedia portati sulla tela ed espressi coi colori. Il pubblico vi si riconosce: vede la sua casetta e il suo cortiletto, il suo salotto e i suoi mobili, le sue foggie, i suoi abiti, i suoi animali domestici, le sue azioni; ci si trova riflesso in uno specchio che il più spesso lo abbellisce, e se ne compiace. È una pagina della vita comune, un episodio dell'esistenza che costeggiate tutti i giorni per via, cui l'artista ha staccato dal gran libro, ha ricopiato dalla gran realtà e fatto concreto in mezzo alla cornice del quadro che vi presenta. Come lo capite facilmente! Si che si vede subito quel che il pittore ha voluto dire! Non c'è bisogno di stillarsi il cervello; non occorrono cognizioni nè di storia, nè di mitologia, nè di astruserie qualsiasi. È il mondo proprio dell'oggi; e basta. Non è cómpito eziandio dell'artista, come del poeta, come del drammaturgo darci la rappresentazione di noi a noi stessi?

» Una bella pagina di questo libro che sfogliamo tutti giorno per giorno, un lieve, dilicato episodio della grande commedia mondana ci hanno data la gentile ispirazione e il grazioso pennello d'una egregia cultrice dell'arte, la signora **Federica Giuliano-Gervasoni**. È un quadretto modesto, modestamente intitolato *Dopo il ballo* (n. 86). Una giovane madre torna a casa il mattino che pon termine ad una festa in cui essa è andata a farsi invidiare ed invidiare, a mormorare e sentir mormorare, a far nascere giudizi temerari ed a farne, ad u-

De Falco (ministro Guardasigilli) risponde che se quei fatti risulteranno veri, sarà provveduto.

Lazzaro propone un ordine del giorno col quale si rinviano le petizioni al Ministero, richiamandolo all'adempimento della legge. (*Agitazione vivissima*).

Sella (ministro). Respingo a nome del Governo l'ordine del giorno Lazzaro. Voi udiste una sola campana; non è così che si deve chieder giustizia. (*Rumori a sinistra*).

Molte voci. Voti! Voti!

La chiusura è approvata.

È pure approvato il rinvio delle petizioni al Ministero.

Dopo una viva contestazione, il ministro delle finanze accetta l'ordine del giorno Finzi.

La Camera lo approva a grandissima maggioranza.

Votarono in suo favore tutti i deputati, meno la sinistra pura (*Battimani a destra*).

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Ci scrivono:

Roma, 5 *maggio*.

Un giornale di ieri diceva che il Papa avesse sospeso i ricevimenti della domenica, a ciò consigliato da'suoi medici. Il che lasciava credere che Pio IX fosse ammalato o per lo meno indisposto. Ho voluto informarmi della sua salute ed ho saputo da una persona autorevole che lo ha veduto e gli ha parlato a lungo, pochi giorni sono, ch'egli sta ottimamente, tenuto conto de'suoi 80 anni, tanto bene da destare grande maraviglia in chi l'avvicina. E siccome in corpo sano la mente è sana, così nel Papa, malgrado la sua età tanto avanzata, le idee sono sempre chiare, il linguaggio facile e limpido, la conversazione amena, e malgrado tutte le vicissitudini della sua vita, la perdita del potere temporale, costante il buonumore, e fermo il proposito di restare a Roma: e di questo giova tener conto.

La tempesta suscitata dalla questione delle multe è finita, come suol dirsi, in un bicchier d'acqua.

Il Sella, come vi dicevo ieri, accortosi della mala parata, disdisse colla circolare del 29 aprile tutto l'operato dell'Amministrazione, e per di più presentò alla Camera un disegno di legge per la risoluzione della questione giuridica in ordine all'applicazione delle multe.

Dopo queste gravissime concessioni appariva chiaro ed evidente come la discussione non avesse più ragione di essere.

Tuttavia alcuni deputati di sinistra l'hanno voluta continuare per tre giorni senza saper bene nemmeno essi che cosa si volessero.

Parve che mirassero ad un voto di biasimo; ma non era qui il luogo. Del resto, all'ultimo momento, quando si trattava di prendere un partito, bastò che alcuni deputati della maggioranza proponessero un ordine del giorno, col quale veniva preso atto della circolare del 29 aprile, e rinviata la questione giuridica al progetto di legge in discorso, perchè questa proposta, come il portato naturale e spontaneo della discussione, fosse approvata da quasi tutta la Camera.

Questa rara unanimità ha stupito la Camera stessa, e destato uno scoppio d'ilarità su tutti i banchi. Tuttavia era da prevedersi, poichè la soluzione proposta ed accettata era il risultato delle cose.

Debbo aggiungere che questa proposta è stata adottata dopo udita la relazione delle petizioni trasmesse alla Camera sull'argomento delle multe. Queste petizioni denunziavano fatti gravissimi e sono state inviate al Ministero; il che vuol dire che la Camera le ha prese in considerazione e che il Ministero deve accertare i fatti, provvedere in conformità di essi, e rendere conto de' provvedimenti alla Camera.

Dal complesso della discussione è risultato chiaro che l'amministrazione ha commesso dei gravi errori dei quali sono imputabili non tanto gli agenti quanto i capi, e sopratutto il direttore generale delle imposte dirette e il ministro. Qualche agente si sarà sbagliato talora, e qualche altra volta avrà anche scientemente ecceduto nell'esercizio delle sue facoltà, ma il torto vero è stato ne'suoi capi supremi, i quali interpretando poco rettamente le leggi, alterandone lo spirito nei regolamenti e nelle circolari, gli hanno dato istruzioni le quali non potevano che sviarlo e condurlo a gravi errori.

Il Senato ha approvato, nella votazione segreta, quasi unanime, la legge di parificazione delle Università di Padova e di Roma. Il che naturalmente giova al Correnti e lo fa più forte contro la proposta dell'inchiesta fatta dal Menabrea. So che il ministro si lusinga di vederla respinta, i suoi avversari per contro sperano il contrario. G.

(Altra corrispondenza).

Roma, 3 *maggio*.

Le nomine di Kübeck e del Bourgoing sono nei circoli clericali argomento di infiniti commenti e presagi. In generale del Bourgoing si spera assai bene, rammentandosi certe sortite ultraconservatrici di quel diplomatico, il quale nel Corpo legislativo dell'impero, mentre tenevasi appartato dagli uffici pubblici, sedeva alla estrema destra. Sarà del resto probabilmente riversato in favore del nuovo ambasciatore di Francia (per virtù di contrasto), l'effetto del malumore che negli ultimi tempi aveva suscitato contro di sè il d'Harcourt.

La nomina invece del Kübeck è accolta al Vaticano con mal celata diffidenza. Si sa bensì che il Kübeck è sopratutto un impiegato di lunga e faticosa carriera, e certo mai s'impegnerà nel dedalo degl'intrighi dell'alta politica. Però appunto per questo spiace la sua venuta. Non già che lo si creda sotto l'influenza dei buoni rapporti da esso avuti col Governo regio nel tempo, ancora recente, in cui fu ministro austro-ungarico presso la Corte italiana. Ma già si prevede che sarà ligio osservatore delle istruzioni che gli verranno impartite dal Gabinetto di Vienna, le tendenze del quale, sopratutto dacchè prevale l'elemento ungarico, sono assai sospette presso la Curia romana.

Si sarebbe voluto ad ogni costo il ritorno del Trauttmannsdorf, il quale era un gran personaggio ed avrebbe continuato a fare una politica propria, anche contro gli ordini del Gabinetto costituzionale, sapendosi appoggiato dalla camarilla di Corte. Al Kübeck poi, anche personalmente, si fa appunto di essere venuto nel luglio scorso a Roma e di avervi fatto discreta dimora. È vero che egli addusse poi il pretesto del clima di Roma per chiedere altra destinazione, locchè non toglie che oggi ritorni e venga con tutta la sua famiglia. Ma la domanda di traslocazione venne troppo tardi, e quando la venuta officiale era stata oramai un fatto compiuto.

Tra questi argomenti varii di conforto e di dubbio, molto si fa assegnamento sulle notizie che il cardinale Hohenlohe reca da Berlino, ove compì una missione confidenziale presso l'imperatore Guglielmo. Non riferisco a questo proposito tutte le voci che corrono, perchè, esageratissime, portano con sè l'indizio della inverosimiglianza.

Informazioni precise che mi sono fornite da chi potè conoscere, presso il Ministero dei lavori pubblici, la trattazione della vertenza, mi pongono in obbligo di attenuare le troppo liete lusinghe date del *Monitore delle strade ferrate* e dell'*Opinione* circa lo stabilimento di un secondo treno giornaliero tra Parigi e Torino. Gli è vero bensì, che la Società delle ferrovie Parigi-Lione-Mediterraneo fece conoscere alla Società dell'Alta Italia che dopo l'attivazione del secondo binario su tutta la linea avrebbesi potuto prolungare da Macon fino a Modane il treno celerissimo che parte già il mattino per Lione e Marsiglia, ma in pari tempo avrebbe lasciato comprendere che per questo servizio avrebbe voluto un corrispettivo dall'Amministrazione francese.

Esiste la possibilità di accordare questo corrispettivo? E, se pure esiste, è disposta l'Amministrazione francese ad accordarlo? Qui sta la difficoltà, ed è facile di capire che l'ostacolo non consisteva punto nella determinazione teorica di un orario che chiunque avrebbe potuto suggerire.

Poichè sono a parlare di ferrovie, mi spiace dover annunziare che le trattative per la concessione del tronco della Pontebba, di cui fu da ultimo tenuto discorso alla Camera, non presentano grande probabilità di successo, essendo troppo grave il sacrifizio che si domanda al Governo, e non essendosi finora raccolti dai Comuni e dalle Provincie sussidii sufficienti a tenerne, in più larga misura, il luogo.

UNA GITA AL VESUVIO.

Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*:

Siamo giunti alla casa dell'eremita, a una sessantina di passi dall'Osservatorio. Prima di visitare il professore Palmieri, sentiamo il bisogno di rifocillarci e saliamo su dall'eremita. Qui si perde il buonumore, vedendo ancora vive e recenti vestigia della tremenda catastrofe che tanta eco di dolore ha avuto in tutto il mondo.

Le solitarie camerette dell'eremita erano deserte di ospiti. Appena entrati ci si fece innanzi un vecchierello cui la corta barba canuta, scendendo giù dalle gote, cinge la gola. In quel volto schietto, tutto parlante bontà, era un non so che senso tra mestizia e stupore.

La prima stanza che vien dopo l'anticamera era tutta sossopra. Qui era un monte di paglia, là un mucchio di lana; le mense sparecchiate, le scranne disordinate, e tanti altri arnesi e tante altre masserizie messi a rifascio come chi si appresti a sgombrare.

— Che vuol dir codesto? chiedemmo al vecchio.

— I feriti, signore.

***

Questa melanconica parola era il compendio di una storia dolorosa, che il buon vecchio, richiestone, ci narrò poi così:

La notte della disgrazia — quella del 25 al 26 — furono portate qui tredici persone. Due erano morte, ed erano giovanetti, undici ferite. Ma queste ben presto si scemarono di altre tre, morte anch'esse. Gl'infelici, oh Dio! non si può ridire! non avevano più faccia di uomo; dai capelli alle unghie dei piedi erano tutta una piaga, un pezzo di sangue; si dibattevano, si torcevano e ritorcevano, gridavano sì che ti si spezzava il cuore. Li spogliammo, li ravvolgemmo in lenzuola, li adagiammo chi qua, chi là, questi sopra un letto, quegli sopra un canapè; e il sangue bagnava i materassi e i paglericci, che ora abbiamo vuotati per lavarne le fodere.

— V'erano donne in mezzo a quei disgraziati?

— Nessuna.

— Signori?

— Un solo; gli altri erano facchini, di quelli che accompagnano i signori a vedere la montagna. C'era pure un cantiniere.

— E a che ora fu la disgrazia?

— A 8 ore di notte (8 ore italiane, cioè tra le 2 e le 3 dopo mezzanotte).

— E come avvenne?

— Signore mio caro; dovete sapere che quando queste lave sboccano, cacciano un fumo bollente e chi si trova vicino si brucia. La lava di quella notte fece un gran buffo all'improvviso e quelli ch'erano andati alle Crocelle furono uccisi o feriti.

— E di qua dove furono portati?

— A Resina, verso le 5 della mattina.

***

Entrammo in un'altra cameretta che guarda su Napoli. Quivi la mensa era imbandita. Poco dopo giunse una brigata di Tedeschi; e tutti ad una tavola, pigliammo qualche ristoro, ma noi funestati dal triste racconto e dalla vista anche qui delle tracce della morte. Volevo sedermi su di un vecchio canapè, ma mi accorsi che anche quello aveva qua e là chiazze di sangue.

Quando uscimmo per andarcene, la guida ci mostrò ammucchiati in un bugigattolo i vestiti delle povere vittime. Erano, la più parte, del panno e delle foggie de' popolani di campagna; qualcuno aveva il gusto della città. V'era una giacca con una manica rovesciata lorda di una larga macchia di sangue, che evidentemente s'era attaccata al braccio ferito. Che martirio avrà dovuto soffrire quel misero, quando glie l'hanno staccata!

***

Usciamo a miglior aere e andiamo all'Osservatorio. Quasi a conforto della crudele vista che ci aveva afflitti, incontriamo sulla soglia la faccia schietta e leale di un amico. Era il comm. Valladares, console di Spagna, venuto anch'egli a visitare le rovine del Vesuvio. Egli usciva e noi entravamo.

Il prof. Palmieri era con un ispettore dei telegrafi e dava ordini ed istruzioni per collocare l'uffizio telegrafico dell'Osservatorio. È soverchio dire com'egli ci accogliesse, poichè Italiani e stranieri che l'abbiano conosciuto, sanno tutti che alla grande scienza, per la quale egli sta fra i primi fisici d'Europa, unisce una cortesia schietta e semplice che lo rende simpatico a chiunque lo veda o gli parli fin dalla prima volta.

A chi si maraviglia ch'egli sia rimasto sempre e fino alla fine tra quell'inferno — e non si comincia la conversazione senza esprimere queste maraviglie — il professore risponde sorridendo e scrollando il capo con la sicurezza d'un generale ch'è rimasto al suo posto nell'ora della battaglia.

***

Com'era naturale, si parlò innanzi tutto della catastrofe, e il professore ci disse che a molti egli avea sconsigliato l'andar su, e molti lo intesero e debbono all'averlo inteso la vita. Quella sera al Vesuvio era un via-vai di gente straordinario; più di 120 carrozze s'erano scambiate nel ripiano ch'è innanzi la casa dell'Eremita. Quasi tutti erano saliti all'Atrio del cavallo; ma gl'infelici che perirono, pagarono il fio dell'esservi giunti troppo tardi.

***

In ogni grande eruzione suole avvenire che il cono principale si fenda e si aprano bocche in diverse direzioni, e le più pericolose sono le più basse. Ed avvenne ora così. Una bocca si aperse nell'Atrio del Cavallo e ne eruppero sassi infuocati e lava ardente, liquida, veloce più che non fosse altra mai; e dinanzi alla terribile fiumana, a una temperatura di 800 gradi approssimativamente, chi poteva salvarsi? I più lontani furono scottati e in modo che non potevano vivere e morirono poi; i più vicini furono sepolti sotto le lave, e quanti e quali fossero, nessuno sa nè può sapere.

— Quanti si dice in città che sieno i morti? ci chiese il professore.

Noi rispondemmo quello che si diceva, ma che naturalmente non è il vero, o almeno non tutto il vero.

***

Il prof. Palmieri crede che tanta sciagura si poteva forse causare. Se avessimo guide, quali dovrebbero essere, che oltre al sapere un po' di lingue straniere, avessero qualche conoscenza rudimentale di scienze naturali, e contente dell'onesto guadagno non facessero solo professione di pelare il viaggiatore ma si pigliassero ancora pensiero di lui e dei pericoli che può correre, allora certe cose avverrebbero difficilmente. Quella notte, per esempio, anche una guida poco esperta avrebbe capito che non era prudente, che non si doveva andare all'Atrio del Cavallo. V'erano molte *fumarole*, il suolo tremava agitato, convulso, si sentiva qualcosa che più non si poteva contenere, che doveva sprigionarsi, che doveva erompere; e quella notte infatti si squarciò il seno dell'Atrio del Cavallo e ne uscì la morte che mietè tante povere vite; ma fra queste nessuna di guide.

***

Abbiamo detto di sopra che tra le vittime erano parecchi facchini, gente cioè alla quale le guide sogliono consegnare il viaggiatore, dandole 25 soldi delle 6 lire ch'elle intascano per ogni viaggio. E poichè i segni del disastro erano tanto evidenti, tanto palpabili che una guida, anche di quelle che ci sa meno, era, se ne sarebbe avveduta ed avrebbe potuto dare l'allarme, non è ragionevole il pensare che la ingordigia loro ha venduto la vita di tanti infelici alla morte?

Il ministro dei lavori pubblici ha fatto il telegrafo del Vesuvio, e sta bene; ma il ministro dell'interno riformi il regolamento delle guide; esiga capacità, esperienza ed onestà, onestà sopratutto; proibisca, impedisca assolutamente questo scambiarsi i viaggiatori tra guide e facchini, come si farebbe di montoni o altre bestie. Le guide sono pagate bene e debbono farlo esse il servizio.

***

Ma torniamo alla visita dell'Osservatorio. Abbiamo viste e imparate tante cose che vorremmo accennare, ma ci stringe il tempo e lo spazio ci vien meno. Per es., la raccolta e la classificazione delle lave nei loro varii stati; i sepolcri trovati dal Palmieri sul monte; le conchiglie, le conifere scavate di sotto al lapillo che seppellì Pompei e tante altre cose belle ed istruttive.

Gli strumenti dell'Osservatorio erano ancora agitati ma lievemente.

***

Dalla terrazza ch'è di fronte al Vesuvio, vedesi nel fianco sinistro del cono una larga fenditura, che fumica ancora per diverse bocche. Quasi sulla base di questo cono, da una valle nascosta da una catena di piccole colline s'innalza un fumo grigiastro abbastanza denso. È quivi l'Atrio del cavallo. Quelle colline sono recenti, create dall'eruzione della notte del 26 aprile.

La lava scende di qui e, poco stante, si biparte: un ramo corre il fosso della Vetrana e seguendone la china precipita fino nel piano, ove dilaga e, spartita ancora in altri rami, s'avvia a Resina, lambe Massa di Somma, circonda S. Sebastiano e minaccia la Cercola; un altro invade i Canteroni e Piano delle ginestre e si arresta a mezzo il monte. La lava che scende nella direzione di Ottaiano, Torre Annunziata e Torre del Greco non si vede.

L'Osservatorio è proprio nel mezzo tra la lava della Vetrana e quella del Piano delle ginestre. La prima di queste sotto le mura dell'Osservatorio ha la larghezza di un chilometro; l'altezza non vi sapremmo dire, ma ci ricorda che il professore Palmieri ci fece osservare che nel 1852, quand'egli venne all'Osservatorio, il fosso della Vetrana era tre volte più profondo di quello che sia ora che è quasi a un livello di 50 metri sotto alla terrazza del secondo piano dell'Osservatorio.

***

Quella notte, su quella terrazza, si bruciava. Il professore Palmieri temeva pei vetri; ma i vetri, risparmiati dal calorico, furono infranti poi dai sassi che gettò il Vesuvio. Uno di questi pesa da due a tre chilogrammi; è come un grossissimo confetto rotto da una parte della scorza che chiude la mandorla. Qui la mandorla è un pezzo di vecchia lava di color bianco e rossiccio e la scorza è di nuova lava nera. Ve ne ha di bellissimi, disse il professore, tra questi ciottoli che, agitati e lanciati in aria dal vulcano, sogliono prendere pel moto di rotazione una figura più o meno sferica. La recente eruzione però è stata così violenta, così tumultuaria che non lascia cose notevoli artisticamente.

***

Quella mattina (2) che noi lo visitammo, il professore Palmieri era asceso sul monte alle 8 del mattino.

Sono stato a visitare il campo di battaglia, ci disse; ma, almeno finora, non vi ha nulla di straordinario che gli effetti della eruzione offrano alla scienza.

S'era trovata però una cosa; una cesta con bottiglie; un altro vestigio dei dolorosi casi che hanno reso incancellabili dalla memoria di Napoli, il fatale Atrio del cavallo e la notte del 26 aprile.

***

Alle 8 cominciammo la discesa del monte. Il Vesuvio gettava buffi di fumo denso e di cenere; pioveva sabbia, una sabbia del colore della creta, condensata in fiocchetti. Sotto a noi fumicavano le lave che avevano ai piedi del monte invaso il piano, e quelle nubi di fumo rischiarate dal sole erano uno spettacolo vaghissimo a vedere, cangiate sempre come cangiava la luce. Pareva talvolta vedere un

***

---

dire parole di galanteria e sciocchezze gabellate per motti arguti. Ha ella dimenticato in quel tumulto che a casa un suo bambino dormiva del sonno dell'innocenza? Ah no, se si ha da giudicare dalla fretta con cui, rientrata appena, è corsa sulla cuna a bearsi gli occhi, a sollevarsi l'animo, a rifiatare sana aria morale sulla cuna del bimbo. Si reclina essa sulla piccola creatura e la contempla, con amore, con insistenza, con superbia. A vederla così, scommetto che, prima di vestirsi, questa giovane, leggiadra madre ha aspettato che la sua prole dormisse, e poi prima di scendere è ancora venuta in punta di piedi a contemplare le care sembianze dell'angioletto, e non s'è potuta trattenere dal curvarvisi sopra e sfiorare d'un bacio leggiero leggiero il raso di quella candida fronte; scommetto che alla vista di quello stanzino, di quella cuna, di quel piccolo volto roseo, essa ha dimenticato tutti gli sfarzi della festa, tutte le soddisfazioni e i ripicchi della vanità; ha dimenticato di certo le audaci parole che possono essere state susurrate da un temerario labbro al suo orecchio. Essa fu donna elegante di società; ora riprende la sua più sublime natura, si spoglia di quel travestimento, ritorna alla santità di madre.

« Tutto questo io vedo nel bel quadretto della signora Gervasoni; ci trovo armonia di colori, grazia di disegno, felice accuratezza di particolari, e lo segnalo alle vostre lodi... X. »

« *Un paggio* del signor **Andrea Fossati** (n. 87). L'autore di questo quadretto sa dipinger bene, conosce il tecnicismo dell'arte, ha nel suo lavoro una bella intonazione, un buon disegno, una luce giusta e ben diffusa. Ma poco simpatica, poco artistica è la mossa che diede alla sua figura. »

« La *Pittrice* del signor **Francesco Didioni** (n. 95) merita uno sguardo ed una lode. Bel colorito, efficace abilità di pennello, disegno giusto, luce ben trattata eziandio; soggetto che non dice nulla, che non fa nè caldo nè freddo, che non sapreste dove mettere nella vostra casa.

« Possibile che artisti di tale abilità abbiano così poca fantasia, o si dieno così poca pena ad eccitarla da non saper trovare più interessanti soggetti? E forse nell'idea di rappresentare una donna pittrice poteva essere il germe d'un buon quadro, d'una composizione di merito: ma bisognava intenderlo diversamente da quello che qui ha fatto il signor Didioni, il quale pare che ne abbia preso pretesto soltanto per mostrarci com'egli sa dipinger bene i panneggiamenti e le cascate di stoffa d'una veste, e trarre buon effetto dal contrasto di colori. »

« Un bell'interno è il *poco lavoro* del signor **Camillo Righini** (n. 96). Disegnato eccellentemente, buona luce, perfetta intonazione, verità e realtà efficacemente rappresentate. »

« Grazioso, bene immaginato e, se non benissimo, abbastanza bene eseguito trovo il quadro del sig. **Alessandro Vacca**, *Il primo verso smarrito* (n. 99).

« È il giorno onomastico della mammina; il babbo ha messo alla prova tutta la sua pazienza, ha fatto ogni suo sforzo a cacciare nel capo alla figliuoletta un complimento coi soliti augurii in versi che fors'anco s'è data la pena di comporegli, se non li ha presi addirittura dal bel libriccino di siffatti componimenti pubblicato testè dal segretario perpetuo della Società promotrice delle belle arti, il benemerito comm. Luigi Rocca, ed ha inculcato ben bene alla bambina come porgerlo e con quale accento. A meraviglia! Giunge il momento solenne; la piccina vestita dal dì delle feste si presenta nel salotto dove babbo e mamma stanno attendendo, e col suo mazzolino di fiori in mano fa la sua brava riverenza ed apre la bocca... Apre la bocca, ma nessun suono ne vien fuori. La mamma le sorride, il babbo l'incoraggia: « Su, animo, da brava!... » Eh! sì, gli è un affare serio: quella benedetta memoria le ha giocato un tiro dei soliti. Il primo verso, il bel primo verso le è scappato del tutto, e per quanto la poverina frughi e rifrughi nei cantucci della sua mente, non se lo può trovar più.

« Ecco un soggetto piacevole almeno e gentile; ecco un quadro, che può a buon diritto pendere dalla parete di un salotto di signora ed anche d'una camera da letto.

« La figura della ragazzina e quella del babbo lasciano qualche cosa da desiderare; meglio riuscita è quella della madre, ma riuscito più di tutto è il complesso. Siamo davvero in un lieto ambiente di una giovane ed amorosa famiglia: tutto vi sorride, tutto vi è puro, di buon accordo, contento in seno a quella agiatezza che concorre a dare un elemento di felicità alla vita. »

« Merita un cenno, a mio avviso, anche il quadro del signor **Bartolomeo Schermini** *La sibilla moderna* (n. 108).

« Assai bene composto, disegnato e colorito. C'è l'intelligenza dei caratteri e delle personalità nelle figure; c'è la conoscenza del vero e l'abilità di riprodurlo; c'è la giusta intonazione. Quella vecchia che fa il giuoco delle carte è un tipo bene osservato e ben preso; la figura della donna che l'ascolta è giustissima, la scena è bene acconcia alla piccola azione rappresentata.

« Il medesimo pittore ha nella sala che segue (al n. 193) un altro suo quadro: *Marina*, vicinanze di Genova, che ha pure del merito; una parte del cielo e le acque in lontananza sono egregiamente fatte.

« Eccovi, caro amico, le mie impressioni intorno ad alcuni quadri della sala seconda. Vorrei ora parlarvi dei paesaggi... »

Con buona venia di questo nostro gentile collaboratore, a tal punto siamo obbligati a troncargli la parola. Intorno ai paesaggi abbiamo ricevuta una lunga lettera che tratta diffusamente la questione della nuova forma che viene ora introducendosi, e, se non per intero, la pubblicheremo almeno nelle sue parti principali dopodomani.

(*Continua*)

campo di battaglia dove tutte le linee fossero impegnate nel fuoco; tal altra una pianura coperta di neve che, riscaldata dal sole, si sciogliesse in un candido e luccicante vapore di argento, sottilissimo, aereo.

⁂

Sul nostro capo intanto correvano neri nugoloni che, sovrapponendosi e avvicinandosi, ebbero tosto chiuso l'orizzonte. Il monte fumicava calmo, impassibile alle procelle che gli ronzavano d'attorno, fino a che disparve tra le nubi. Alla pioggia di sabbia successe acqua, fulmini e scrosci di tuoni.

Così finiva la nostra gita com'era incominciata, col temporale.

⁂

Giunti a Resina, una frotta di donne preceduta da un grosso crocifisso percorreva le vie cantando preci. Erano le devote Resinesi che ringraziavano Iddio di averle campate al flagello che le aveva minacciate sì dappresso.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 6 maggio.

Miceli chiede ragione al ministro dell'interno sopra le disposizioni date all'autorità politica riguardo alla commemorazione della giornata del 30 aprile 1849, che si voleva celebrare a Roma, accusando il Governo di violazione alle leggi per aver tentato d'impedire ai cittadini l'esercizio del diritto di riunione sanzionato dallo Statuto.

Lanza risponde che non era intenzione dell'autorità politica di impedire la detta commemorazione, che infatti ebbe luogo, ma che secondo le vigenti leggi essa fu in obbligo, nell'interesse dell'ordine pubblico, di prendere dei provvedimenti affinchè non avvenissero dimostrazioni politiche che facilmente possono trasmodare e degenerare in fatti compromettenti come poteva accadere nell'anzidetta commemorazione, in cui furono emessi gridi sovversivi.

Miceli replica che il Governo ha diritto di reprimere i disordini quando verificansi, ma non ne ha alcuno di impedire riunioni pacifiche per la tema di possibili disordini.

Egli spera che verrà un tempo in cui la Camera, per fatti consimili, darà un voto esplicito di biasimo al ministero Lanza, come lo diede a Torino al ministero Ricasoli, che aveva sotto lo stesso pretesto vietato le pubbliche riunioni.

Minghetti svolge una sua proposta per modificare la circoscrizione territoriale del Comune di Monreale presso Palermo che venne presa in considerazione.

Incomincia la discussione generale del progetto per la proroga del termine fissato per le volture catastali.

Parlano varii oratori ed il ministro delle finanze, che presenta un progetto per la formazione e verificazione dei catasti e dei fabbricati.

Bevilacqua presenta il progetto di convenzione per la costruzione del valico ferroviario della Pontebba, e per la sistemazione del canale Busse nella provincia di Verona.

CORRIERE DEL MATTINO

Nell'occasione dell'andata dell'onor. Sella a Napoli, fu firmato dal Re il decreto che abroga le disposizioni contenute nell'art. 5 del reale decreto del 25 giugno 1871 relativo alla consegna delle chiavi dei molini agli agenti delle imposte; ed inoltre è stata prorogata di altri 12 mesi la durata delle licenze speciali per la macinazione promiscua dei cereali (*Economista d'Italia*).

Il lavoro della Commissione incaricata della riforma del Codice commerciale, ha esaurito il suo lavoro, e fu confidato al segretario della Commissione stessa, cav. Ridolfi, presidente del tribunale di commercio di Venezia, l'incarico di curare la stampa così dei processi verbali delle riunioni della Commissione, come di quella del progetto del nuovo Codice.

Il presidente della Commissione, commendatore Alianelli, ha proposto, ed il ministro della giustizia ha approvato, che si mandino esemplari così del progetto come dei verbali, alle Corti di cassazione e di appello, ai Tribunali ed alle Camere di commercio, a tutti quei corpi costituiti ed a tutte quelle persone da cui si possano avere utili suggerimenti, colla preghiera di far pervenire le loro osservazioni. Raccolte che queste saranno, si riunirà nuovamente la Commissione per esaminarle e recare nel progetto del Codice quelle riforme e correzioni che si crederanno opportune.

A questo modo, profittando dei lumi degli uomini più competenti, il nuovo Codice verrà davanti al Parlamento circondato di tutta quella autorità che ad esso viene dagli egregi componenti la Commissione, che lo compilarono e da quanti, sottoponendolo ad esame, concorsero con i loro lumi a questa opera importante. (*Idem*).

La Commissione incaricata di riferire intorno alla legge sull'ordinamento tattico dell'esercito, affrettando i suoi lavori, è giunta quasi al termine dei medesimi. Crediamo che oggi stesso (5) dovessero essere nominati due relatori che riferiranno su questo importante progetto di legge. (*Libertà*).

La *Libertà* di Roma ha un telegramma particolare da Berlino secondo il quale, dopo il rifiuto del Papa di accettare il cardinale Hohenlohe come ambasciatore dell'impero germanico, il posto d'inviato presso il Vaticano sarà lasciato vacante.

Leggiamo nell'*Opinione* nella data del 6:

Un nostro amico ci annunzia che questa mattina fu a far visita al Vaticano, nel più stretto incognito, il duca di Parma, arrivato ieri sera a Roma, da dove riparte probabilmente stasera.

Noi crediamo che il fatto sia possibile in questo tempo di speranze borboniche; a meno che non fosse per confessarsi d'un peccato altamente riservato.

Ecco di che modo il medesimo giornale rende conto della dimostrazione avvenuta a Roma fuori Porta S. Pancrazio:

« La dimostrazione patriotica o piuttosto il convegno a S. Pancrazio, in commemorazione della vittoria riportata dai Romani il 30 aprile 1849, ha avuto luogo quest'oggi colla massima tranquillità.

» Qualche centinaio di persone, parte in vettura e parte a piedi, si sono portate sul luogo del combattimento, e precisamente di fronte all'entrata della villa Panfili, e di là, dopo avere passeggiato ed essersi fermate qualche tempo, sono rientrate in città col contegno il più calmo e dignitoso. »

Alle notizie date nel nostro foglio di ieri, in ordine al buon avviamento in cui sono le trattative per l'aggiunta di un nuovo treno diretto da Parigi a Torino, possiamo aggiungere che si sta pure trattando per stabilirne anche un altro da Torino a Parigi, con sempre maggior vantaggio per le comunicazioni internazionali. (*Opin.*)

COSE DI SPAGNA.

Finalmente Don Carlos sarebbe riuscito ad entrare in Ispagna, traversando i possedimenti del cognato del generale Elio, signor De Barrault. Quelle terre si trovano parte in Francia e parte in Ispagna, servendo come di confine tra i due Stati.

Il corrispondente del *Journal de Genève* scrive da Madrid 1° maggio:

«..... La situazione si è fatta così grave, malgrado le tranquillanti notizie dei fogli governativi, che un vecchio deputato, intimo amico del compianto Prim, il sig. Damato, si è creduto in dovere, nella sua qualità di fedele partigiano della dinastia di Savoia, di manifestare apertamente al giovane monarca tutta la verità della posizione.

— « Lo stato del paese è così triste, Sire, — disse francamente il vecchio deputato — che se per poco continua, V. M. si vedrà costretta ad abbandonare quel posto che le fu affidato dalla volontà nazionale, perchè i suoi ministri la trascinano per una strada che mena diritto al precipizio. »

Quel corrispondente soggiunge che il signor Damato fu accolto molto benevolmente a Corte ma che finora nulla si fece per dimostrare che i suoi consigli fossero ascoltati.

Ad ogni modo da molti si crede imminente la caduta del Sagasta, il quale non cerca altro che un pretesto per proclamare lo stato d'assedio e sospendere tutte le libertà individuali, già ben vivamente minacciate dal discorso della Corona.

Quanto all'accordo tra i repubblicani ed i Carlisti, che qualche particolare corrispondente vorrebbe farci credere positivo, mentre generalmente si mette in dubbio, troviamo in una lettera diretta al *Temps* alcune interessanti rivelazioni degne di essere riprodotte.

« Nel fondo, dice il corrispondente del *Temps*, non vi ha in tutta la Spagna che un solo grande partito popolare, che vuole l'indipendenza provinciale e municipale. Tutto ciò che in questo grande partito si conservò fedele, per ignoranza, alla religione cattolica ed al principio monarchico, considera attualmente Don Carlos come suo capo naturale: ed è il popolo delle campagne. L'altra metà, di cui la forza aumenta ogni giorno, vuole la repubblica federale: ed è il popolo delle città.

« L'osservatore superficiale della Spagna contemporanea può credere che queste due metà del popolo siano tra loro irreconciliabili, e rappresentino due tendenze assolutamente opposte, poichè l'una combatte per la monarchia detta legittima, e l'altra per la repubblica: ma un tale concetto è falso. Il malinteso che divide i federalisti monarchici ed i federalisti repubblicani non potrà durare a lungo, poichè i carlisti sono di molto più federalisti che monarchici, ed i repubblicani similmente sono ben più federalisti che repubblicani. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 5 maggio.

A Segura la banda Darousoro fu attaccata e distrutta da una colonna di cacciatori e volontari di Guipuzcoa.

Don Carlos entrò dalla frontiera francese a Vera il 2 maggio.

Madrid, 5 maggio.

Il combattimento ad Oroqueta incominciò ieri sera. Le bande vennero sconfitte: molti morti e feriti. Le truppe continuano ad inseguire gl'insorti. Tutte le colonne dell'esercito occupano tali posizioni da rendere impossibile la fuga degl'insorti.

Madrid, 5 maggio (ore 7 pom.).

Dettagli del combattimento d'Oroqueta: Trovaronsi 40 morti e 100 feriti. Si fecero 737 prigionieri. Don Carlos con 200 uomini dirigesi fuggendo verso la frontiera francese. Le truppe continuano ad inseguire gl'insorti.

Bajona, 5 maggio (sera).

Corre voce che Don Carlos, inseguito dalle truppe spagnuole, fu fatto prigioniero. Rada è positivamente in Francia. Le Autorità spagnuole domandano la sua espulsione dal territorio francese.

Il capo carlista Ramaguero fu arrestato alla frontiera e diretto a Perigueux ove sarà internato.

Parigi, 6 maggio.

Il console francese di San Sebastiano conferma la rotta di Don Carlos. Attendesi la conferma del dispaccio di Bajona, annunziante che Don Carlos è prigioniero.

Roma, 6 maggio.

Senato. — Approvasi, dopo alcune osservazioni di Menabrea, il progetto della spesa di 12 milioni per l'istruzione degli uomini di prima categoria, e per l'acquisto di nuovo materiale da guerra.

Discutesi il progetto per la Cassazione. Borgatti accetta il progetto, salvo di proporre alcune modificazioni.

Roma, 6 maggio.

Oggi si tenne Concistoro segreto. Il Papa nominò 17 vescovi, fra cui dieci per l'Italia, cioè per le diocesi di Salerno, Modena, Sanseverino, Reggio di Calabria, Jesi, Lecce, Gerace, Gravina, Massa e Portogruaro.

Berlino, 6 maggio.

La notizia del giornale *La Nuova Roma*, che il Papa non ha ancora preso una decisione circa la nomina di Hohenlohe, sembra contradetta dalla risposta di Antonelli che il Papa non potrebbe permettere ad un Cardinale di accettare tale posto.

Roma, 6 maggio.

Oggi venne firmata tra il Ministro dei lavori pubblici ed il comm. Allievi, direttore della Banca generale, la convenzione relativa alla concessione della ferrovia da Udine a Pontebba. Alla Banca generale sonosi associati altri Stabilimenti di credito importanti, e specialmente la Banca di costruzioni di Milano.

Bukarest, 6 maggio.

Il *Monitore*, nella parte non ufficiale, smentisce ancora categoricamente che il Gabinetto di Berlino sia intenzionato di intervenire nella questione della fortezza di Zwornik in favore della Serbia.

Il cardinale Hohenlohe fu ricevuto dall'Imperatore in udienza, che durò lungamente.

Berlino, 6 maggio.

Il Reichstag approvò i trattati postali colla Francia e la Spagna.

Nuova-York, 6 maggio.

La *Tribune* dice che Butler annunziò l'intenzione di proporre alla Camera dei rappresentanti una mozione dichiarante che il Governo deve attenersi alla memoria presentata a Ginevra.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 7 maggio ore 10 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11.

Oggi la sezione d'accusa si deciderà per il rinvio alla Corte d'assisie del processo per l'uccisione del gendarme pontificio.

Nel Concistoro di ieri furono nominati diciasette vescovi, di cui tre *in partibus*.

Il duca Roberto di Parma ebbe ieri un'udienza al Vaticano.

CRONACA NERA

Ce n'è da vendere stamane di cronaca per la varietà e la quantità dei fatti.

Ieri sera, verso le 11 circa, i fratelli C.... Giorgio, d'anni 24, e Luigi, d'anni 21, mentre si ritiravano alla rispettiva abitazione, vennero in via Accademia Albertina feriti gravemente di coltello per mano di quattro sconosciuti, i quali si dileguarono senza essere visti.

I feriti, che pretendono di non conoscere gli assalitori furono trasportati al vicino ospedale di S. Giovanni. Al dire di taluni, si tratterebbe di una vendetta, poichè i fratelli C..... non sarebbero il fiore dei giovani.

— Un fatto non meno interessante avveniva verso le 3 1/2 pom. di ieri nello spedale di S. Salvario.

Un ex-carabiniere, Sereno Carlo, d'anni 60, da lungo tempo ammalato, volendo togliersi la vita approfittò dell'occasione che gli infermieri erano assenti e si vibrò un colpo di coltello nel ventre talmente forte da farsi venir fuori gl'intestini. Gli spasimi cominciarono a travagliare il pover'uomo, il quale si mise a gridare disperatamente; accorsero allora le monache, si chiamò il Pretore e l'Ispettore di P. S. per constatare il ferimento ed il paziente confessò che era stato spinto al fatale proposito per abbreviarsi l'esistenza. Ora il Sereno versa in gravissimo pericolo.

— Altro infelice, il calzolaio Scaravelli Giacinto, d'anni 43, afflitto pure da lungo malore, stamane verso le 8 1/2, si gettava in istrada da un 5° piano della casa n. 4 al corso Piazza d'Armi, e rimaneva istantaneamente cadavere.

Lascia nel dolore una moglie incinta e tre teneri figliuoletti.

— Stamane venne estratto dal torrente Stura, presso il ponte dello stesso nome, il cadavere di un contadino che si suppone certo Rasenna Lorenzo, d'anni 34, il quale trovandosi giorni sono a spaccar legna vicino al torrente sia caduto disgraziatamente nelle acque e vi sia annegato.

— Due giovinetti furono ieri presi in flagranti a gettar sassi contro i vetri del serraglio civico degli erbaggi a piazza Bodoni.

— Gli arrestati furono 20, fra cui 6 donne.

OMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA

La borsa italiana sono in calma; esse stanno travagliandosi per digerire la pesante mole di azioni nuove emesse da otto mesi a questa parte; digestione difficilissima, massime ora che tratto tratto vanno chiamandosi i versamenti; i grossi premi si dileguano ed i credenzoni spennacchiati comprendono alfine che la Borsa non è una cieca dispensiera di fortune.

Per dare un'idea del successivo andamento delle azioni si legga il seguente quadretto che riflette la piazza di Genova. Abbiamo messo in confronto, le quotazioni del 4 marzo con quelle del 4 maggio corrente anno; se avessimo voluto risalire più indietro avremmo notato salti ben più straordinari; basti però questo paragone.

	4 marzo	1 maggio
Banca provinciale, nominale 250 — versato 50	285	205
Comm. ligure, nominale 250 — versato 150	690	400
Italico, nominale 250 — versato 100	310	205
Cassa Unione, nominale 250 — versato 100	375	290
Commerciale Italiana, nominale 500 — versato 100	573	510
Credito Genovese, nominale 250 — versato 125	318	275

Qui mancano ancor molti valori di cui non potemmo avere le quote di borsa. Però queste cifre bastano a provare eloquentemente quanto avessimo ragione a dissuadere di applicare a titoli nuovi, massime d'altre piazze, ed a consigliare invece investimenti in titoli a reddito sicuro come Rendita, Obbligazioni e simili.

Intanto Genova versa in una situazione che può peggiorare ad ogni momento e non si fa che per uno straordinario aiuto dato dalla Banca Nazionale, che si passò meno male la scorsa liquidazione.

La Borsa di Torino, quantunque non abbia evitato qualche scappuccio, pure fra le grandi piazze italiane è quella che seppe opporre maggior ostacolo all'entusiasmo generale; mentre altrove si correva dietro ai premi delle mille Banche e Società nuove, qui si assorbivano enormi quantità di Obbligazioni Vittorio Emanuele, Romane, Cavour, Azioni Tabacchi e simili; si è guadagnato poco ma nulla si è perduto.

Le altre piazze, come Milano, Firenze e Roma, sono in assai peggio condizioni di noi, e guai ad una crisi.

Or intanto comincierà la campagna serica che ritirando forti capitali di borsa e promovendo un ribasso sui cambi potrà essere causa di ribassi, tanto più che nuovi versamenti sono chiamati.

La conclusione di questa divagazione si è di guardarsi bene dalle nuove emissioni — di non comprare senza denari — e di non caricarsi di titoli su cui vi sia probabilità di successive chiamate di fondi; questi essendo i più pericolosi, a meno che si appoggino ad affari veramente seri e lucrosi come ora accadrà per la Società Lavori Pubblici ove la medesima resti deliberataria in tutto od in parte dei lavori della ferrovia del Gottardo.

BACHICOLTURA.

Padova, 3. — L'incostanza della stagione e specialmente il vento freddo che spira da due giorni tiene in qualche agitazione i nostri bachicultori ed in particolar modo quelli che, non curandosi di quanto suggerisce la scienza, continuano a tenere i bachi in locali poco riparati.

Finora però i lagni non si fanno sentire che in piccole proporzioni, e speriamo che col ristabilirsi della stagione si possano ottenere dei buoni risultati.

La maggior parte dei bachi è già presso alla seconda muta con andamento abbastanza regolare.

Albiate, 3. — I bachi di *Cascina Pastenr* oggi suplscono i più per la terza muta, i maggiori ne sono levati, i minori sono tutti in fine della 3ª età. Gli allevamenti speciali progrediscono tutti bene in generale alla 2ª muta. Le otto razze trattate alle alte temperature colla stufa Carret progrediscono rapidamente. I lotti di confronto anche bene.

Vicenza, 3. — I bachi di riproduzione di qualche merito e di qualunque razza, a fronte delle iterate burrasche, nonchè quelli dei cartoni originari finora procedono benissimo, non così è delle riproduzioni infette, avendo sofferto non poco sotto la prima muta.

In pianura, meno le rimesse, tutti hanno superato la 1ª età e taluni anche la 2ª. In collina, meno pochi primaticci, sono tutti poco oltre i primi pasti. Complessivamente i pati dagli originari o dalle buone riproduzioni dimostrano un vigore ed una regolarità nei primordi insperata, per cui, essendo precoce l'allevamento di circa 10 giorni in confronto del consueto, si spera che vadano al bosco prima dei calori estivi.

Valenza (Spagna), 30. — I bachi si trovano all'ultimo periodo; pochi lamenti; si calcola su d'un buon raccolto; prezzi della foglia elevati.

Comarach (Francia), 2. — Siamo alla seconda muta, tempo poco favorevole: molti lamenti sullo schiudimento, gli schiusi procedono discretamente bene.

(Identiche notizie di Romans, Tournon, Bezayes, Trans e Cavaillon).

Napoli, 30. — In causa del sirocco gravi danni ai gelsi massime sulla costa Calabrese, ove si riguarda quasi perduto il primo raccolto.

Intorno al Vesuvio, in un ambito di quasi 40 chilometri perduto il raccolto a cagione dell'eruzione vulcanica; i bachi rifiutano la foglia coperta di cenere.

Essendo stato approvato dal Governo il bilancio della Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi, il dividendo di 9 lire per azione verrà ripartito il 1° del prossimo luglio.

Mercato di Torino *del 7 maggio.*
FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato L. 1 05 a 1 10. La paglia cent. 55 a 60 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 6 maggio.
La Rendita a 73 65.
Azioni Banca Nazion. 3900.
Francia breve lettera a 107 90, danaro a 107 65.
Londra a vista lettera 27 32, danaro 27 26.
Marenghi da 21 58 a 21 50.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 6 maggio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 60
» » fine mese	73 75
Prestito nazionale 1866 cont.	82 3/8
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3000 —
» Banca Lombarda	090 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	291 —
» Banca di Torino	800 —
» Banca generale	501 —
» Banca di Costruzione	620 —
» Industria comm.	310 —
» Credito Milanese	274 —
» Italo-Germanica	591 —
» Banca Lavori pubb.	570 —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	750 —
» Ferrovie Meridionali	476 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 3/4
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	202 —
» Regia Tabacchi	519 —
» Beni Demaniali	502 —
» Ecclesiastiche	85 1/2
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	538 —
Cambi sopra Francia a vista	107 3/4
» Londra a tre mesi	26 99
» Francoforte a tre mesi	228 3/4
» Vienna a tre mesi	237 —
I pezzi da 20 fr.	21 55
Sconto 5 per 0/0.	

Firenze,	4	6
Rendita al 5 0/0	73 72 5	73 68 25
Oro lettera	21 54	21 54
Londra lettera	26 99	27 —
Cambio su Parigi	107 62	107 92

Prestito Nazionale	82 30	82 30
Obblig. Tabacchi	519 —	519 —
Azioni Tabacchi	750 —	750 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1740 —	— —
Az. ferr. Merid.	474 —	474 —
Obblig. »	225 60	224 50
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast. Debole.	— —	— —
Parigi,	4	6
Rendita francese	54 40	54 35
Rendita italiana	66 20	66 20
F. Lombardo-Venete	453 —	442 —
Obblig. idem	256 —	257 50
Ferr. Romane	122 50	123 —
Obblig. idem	182 —	182 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 25	197 50
Obbl. ferr. Merid.	206 50	207 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 3/8
Cred. mobil. francese	4[illegible] —	450 —
Azioni regia Tabacchi	705 —	705 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	87 37	87 32
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 31	25 31
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8
Vienna,	4	6
Mobiliare	[illegible]	336 —
Lombarde	200 80	200 30
Austriache	363 —	366 50
Banca Nazionale	837 —	838 —
Napoleoni d'oro	8 97	8 96 5
Cambio di Londra	112 55	112 50
Rendita austriaca	72 25	72 30
Berlino,	4	6
Austriache	219 1/2	215 1/4
Lombarde	119 1/4	118 —
Mobiliare	199 1/4	198 —
Rendita Italiana	66 5/8	66 1/2
Londra,	4	6
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8
Rendita Italiana	67 3/8	67 1/4
Spagnuolo	30 —	29 3/4
Turco	53 —	53 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

7 maggio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 73 60 65 67 1/2 62 1/2 65 65 (73 60) 73 52 1/2 60 60 (73 65).

Corso legale 73 62 1/2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. P. 82.

Senza cartella di premio 77 15 10 25 30 15 15 10 15.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 790 1ª emiss.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 590 50 591 50 592.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in c. 588 50 589 75 589.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 443 444.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 193 25.

Pezza d'oro da L. 20, 21 54 a 21 55.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera(*)	107 70	107 80	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 —	227 50
Lione(**)	107 70	107 80	— —	— —
Londra(***)	— —	26 97 1/2	27 02 1/2	

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
7 maggio 1872.

Corso legale senza variazione.

La stanchezza che prova il naufrago nel giungere alla riva quando *si volge all'acqua perigliosa e guata*, è simile a quella che provano gli speculatori Parigini rimasti malconci dalla passate liquidazioni.

Sono cessate è vero le esecuzioni, ma chi si fida ad inzavolar nuovi affari sotto la punta della spada di Damocle del prestito in predicato? Ma fatelo una volta questo benedetto prestito, e che la sia finita, o dichiarate officialmente che per ora non avete bisogno di farlo nè lo farete.

Basta! Se son rose fioriranno; intanto l'odierno nostro mercato si conservò nella medesima indecisione, per ciò che concerne i fondi pubblici, continuarono però le dimande in azioni lavori pubblici le quali si pagarono sino 591.

Rendita pronta 73 60 a 73 55.
Rendita fine 73 70 a 73 65.
Prestito Naz. 77 25.
Asse Ecclesiastico 85 35.

NB. Quest'oggi vengono distribuite dall'amministrazione della Banca Nazionale le frazioni d'azioni, per cui si potranno ormai negoziare anche a parte delle azioni vecchie.



Balbo (ore 7 3\|4) — Opera: *I Vespri Siciliani* — Ballo: *Il Menestrello.*

Rossini (ore 8) — Opera: *L'Ombra.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia Schiavoni rappresenterà: *Il ghiacciaio di Monte Bianco.*

Circo Milano (ore 4 1\|2) — La drammatica compagnia F. Magnoni rappresenterà: *I misteri dell'inquisizione di Spagna.*

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile al 2° piano, composto di 11 camere con cantina e legnaia, in via Santa Chiara, num. 13. 1799

DA AFFITTARE

Casa di campagna in ottima posizione composta di 10 camere civilmente mobigliate, con annesso giardino cinto da muro, popolato di piante fruttifere, ortaggi e fiori, di are 38 circa, sita nel territorio di S. Maurizio Canavese, distante mezz'ora dalle stazioni ferroviarie di Caselle e San Maurizio. Per le informazioni dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

DA VENDERE

od affittare

Corpo di Casa, con giardino allo Scalo del Tramway alla **Barriera di Nizza.**

Villa sulla collina di Mongreno, stradale della Madonna del Pilone.

Cascina di ettari 28, 50, giornate 75, a breve distanza da Asti, con o senza 45 giornate di terreni a campi, boschi e vigna, sui colli di Valle Andona.

Direttamente dirigersi dal proprietario sig. Gaetano Giuliani, via S. Francesco d'Assisi, 15, Torino. 1195

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero 11. — Dirigersi dal portinaio.

Da Vendere sulle fini di **Pinerolo due cascine** simultanenti, in parte vignate, di giornate 70 circa, con fabbricato civile in amenissima e fresca posizione, tanto unitamente che separatamente.

Dirigersi in Torino allo studio del notaio SIGNORETTI, via Stampatori, 6. 1803

Il Magazzeno di CARTA e CARTONI

di Giuseppe Ossola

venne trasferto nella stessa **via Mercanti,** angolo **via Bertola.** 1788

Reincanto

con riduzione di prezzo

Cascinotto sulle fini di Rivalta, Mandamento di Orbassano, composto di giornate 18 circa, con fabbricato rustico entrostante, e pozzo d'acqua viva, in prossimità della strada comunale da Orbassano a Piossasco, con **vantaggio di ferrovia** in corso di concessione.

L'incanto avrà luogo nanti il tribunale civile di Torino, il giorno 18 maggio 1872, alle ore 10 antimeridiane, sul prezzo di riduzione a sole lire **3000.**

Per maggiori cognizioni visione dalle perizie d'estimo dell'ingegnere Carlo Trocelli in L. 6500 e stati ipotecari relativi, dirigersi al causidico **Durandi,** via Consolata, N. 8. 1574

In Cavoretto da vendere od affittare **al presente** CASA DI CAMPAGNA divisa in parecchi appartamenti ammobigliati, di cui uno con bel giardino. — Recapito dal portinaio di casa Falco, via S. Teresa, num. 26. 1607

ROSSI FELICE



annunzia d'essere arrivato con un trasporto di **cavalli veri inglesi da sella e da carrozza,** visibili nel suo stabilimento. 1757

Alle persone sofferenti per DOLORI dei DENTI E DELLA BOCCA

non si può raccomandare abbastanza l'**Acqua Anaterina** per la bocca del Dott. **J. G. Popp.** Chi l'ha provata solamente una volta deve preferirla ad ogni altro rimedio di questo genere.

I libretti d'istruzione si possono avere *gratis* nei depositi seguenti: *Milano,* Agenzia **A. Manzoni e C.** via Sala, 10; Farmacia Magnetti già Moja, via Pesce; *Como,* Drogheria Pagliardi; *Brescia,* Farmacia Girardi; *Verona,* Farmacia Frinzi; *Torino,* Agenzia Mondo; *Genova,* Farmacie Lertora e Bruzza; *Bergamo,* Farmacia Terni; *Cremona,* Romolo Martini e C.; *Firenze,* Farmacia Legazione Britannica e Pieri; *Mantova,* Carnevali. 12 Manz.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue — Desso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea,* e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, si impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anritutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione a niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. **Lire 3** la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO,** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 7 M.°

PHARMACIE COTTIN

PURGATIF LE RO[Y]

SELON L'ORDONNANCE

DU DOCTEUR SIGNO[RET]

Avis Es[sentiel]

Des individus sans scrupules [...] tions sophistiquées, one [...]

Rue de [Seine ...]

VERO EVACUANTE LE-ROY

LIQUIDO OD IN PILLOLE

del Dottore **SIGNORET** solo successore, n° 51, rue de Seine, Parigi

I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i soli, per mezzo dei quali si possa ottenere la

GUARIGIONE SECURA DALLE MALATTIE

occasionate da alterazione degli umori, che hanno bisogno di essere ricostituiti. Gli evacuanti **Le Roy** sono i più infallibili ed i più efficaci per guarire con tutta sicurezza. — Basta amministrarne facilmente alla dose di uno a due cucchiai, o di due a quattro pillole per gli adulti, per quattro o cinque giorni di seguito; d'altronde ogni istruzione è sempre unita alle nostre boccette che portano una etichetta rabescata (guillochée) colla nostra firma, ed impressa sulla stessa carta in diagonal il nome **Signoret,** e sul turacciolo un'etichetta col nostro timbro Signoret-Parigi in rosso su fondo nero. Sono tante le contraffazioni, che è necessario di ben assicurarsi della legittimità per ottenerne i salutari effetti.

Contro 300 fr. netti (Valore e lettera franchi a Parigi) si riceverà per 318 fr. di medicamenti. Vendita all'ingrosso presso l'Agenzia **D. MONDO** Torino, ed al dettaglio dai principali farmacisti.

Signoret

DOCTEUR-MÉDECIN ET PHARMACIEN

MASERA ANTONIO **MECCANICO** notifica alla sua clientela aver esso traslocato la sua Officina in un vasto locale, munito di forza motrice idraulica nella casa **Borgetti, via Boucheron, 11, presso la Piazza dello Statuto,** e continua ad occuparsi delle seguenti costruzioni, cioè: Macchine a vapore, Trasmissioni, Tornii ed altre Macchine ad uso officine meccaniche, Ruote, Turbine, Presse idrauliche ed a vite, Macchine per vermicellai, Macchine per la fabbricazione della carta, Molini a sistema Anglo-Americano, specialità per Segherie da legnami, Filature e Filatoi. 37 M.°

Consorzio dei Comuni

componenti il Mandamento di BIELLA

È aperto il concorso a tutto il 25 corrente maggio per la nomina dell'Esattore mandamentale per il prossimo quinquennio 1873-1877 sopra terna.

Gli aspiranti sono quindi invitati a presentare, entro tale termine, alla Presidenza del Consorzio, la loro domanda corredata dai documenti prescritti dall'art. 5, lettere A e B del regolamento 1° ottobre 1871, N. 462, dalla fede di nascita e dai certificati di moralità.

Si avverte che il montare del deposito di garanzia è stabilito in L. 10,709 29, e quello della cauzione in L. 77,884 99.

L'aggio a corrispondersi all'Esattore è fissato nella misura del 2 1\|2 per ogni cento lire di riscossione, sul quale gli aspiranti potranno presentare offerta di ribasso. 1790

ACQUA DI RECOARO

DELLA RINOMATA REGIA FONTE LELIA

Quest'acqua minerale conosciuta da due secoli va sempre acquistando riputazione più grande in Italia ed all'estero.

Le principali malattie per le quali l'uso dev'essere specialmente segnalato sono le seguenti:

Anemia, vertigine, emicrania;

Tosse catarrosa, catarro di petto;

Anoressia (mancanza d'appetito), vomito per condizione morbosa dello stomaco, e per gastrite o gastro-enterite d'indole cronica.

Epatalgia, ostruzione del fegato e della milza, itterizia, calcoli biliari.

Diarrea cronica, nefralgia, catarro della vescica, emorroidi; calcoli dei reni e renella; incontinenza delle orine; catarro della matrice.

Febbri intermittenti e remittenti refrattarie agli ordinarii rimedii della terapia.

Quest'acqua che si invia in bottiglie con doppia bolla di gas, vuole essere preferita all'acqua Seltz, mescolata col vino durante il pasto ordinario.

Le bottiglie che si spediscono colle maggiori precauzioni igieniche, conservano tutte le sostanze chimiche dell'acqua minerale, e se ne ottengono anche per tal maniera sorprendenti risultati, lungi dalla fonte in lontani paesi.

Si vende dai principali farmacisti d'Italia.

Le Commissioni all'ingrosso si ricevono in Torino dai signori **COSTANZO, padre e figlio,** *angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, Torino.* 20 Manz.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, melanconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1\|4 chil., fr. 2 50; 1\|2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1\|2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE,** scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

1763 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 30 aprile ultimo scorso dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, li segnati sul lotti stabili compresi tra li tredici lotti caduti nel giudicio di subasta promosso dal cav. Agostino Mattei, contro li avvocato Giuseppe e Serafina Giordano, coniugi Zerboglio, il quinto avente il numero 12 bis, stato separato dal lotto dodicesimo, rimasto senza offerte, vennero venduti a favore:

Il lotto primo del cav. Carlo Arnaldi di Balme pel prezzo di lire 24,600.

Il lotto secondo dello stesso cavaliere Carlo Arnaldi di Balme pel prezzo di L. 13,560.

Il lotto terzo delli Giuseppe e Fassino e Giuseppe Bertea pel prezzo di L. 5600.

Il lotto quarto delli Giovanni Candellero e Bernardo Oggero pel prezzo di L. 3550.

Il lotto dodicesimo bis dell'ingegnere Giacinto Gallenga pel prezzo di L. 820.

Ed il lotto decimoterzo di Giuseppe Testa pel prezzo di L. 7220.

Il termine per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto, scade addì 15 corrente maggio.

Descrizione dei venduti stabili eccettuata quella dei lotti rimasti senza offerta.

Lotto 1.

Casa rurale in territorio di Vigone, nella regione Roggero, composta di stalla e fienile superiormente tre camere al piano terreno con altre superiormente, numero 3 composte di casio da terra, porcile con pollaio superiormente pozzo d'acqua viva, il tutto coperto a tegole; aia, orto, campo e sito, in mappa ai numeri 2680, 2681, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687 e parte del numeri 2688, 2689 e 2690, della superficie di ettari 3, 03, 28, coerenti li fratelli Arpino, il conte di Monasterolo e la via vicinale.

Prato e campo; ivi, regione Signorini Bassi, ai numeri 2854, 2416, 2417, 2418, 2418 1\|2, 2421, di ettari 10, 70, 17, coerenti la strada vicinale Gianoglio e la parrocchiale di Vigone.

Campo, ivi, regione Roggero, ai numeri 2392, 2393, di ettari 1, 03, 10, coerenti Arpino Maurizio, la bealera l'Oca e la via vicinale.

Lotto 2.

Campo e bosco, ivi, regione Roggero, ai numeri 2671, 2673, 2673 1\|2, 2674, 2675, 2676, 2677, 2541, di ettari 12, 49, 20, coerenti S. E. il presidente Stura, il farmacista Marchisio, la strada di Villafranca e fratelli Arpino.

Lotto 3.

Campo, stesso territorio di Vigone, regione Roggero, alli numeri 2393, 2394 e 2395, di ettari 2, 86, 10, coerenti la strada, Giuseppe Costantino e Gianoglio Luigi.

Lotto 4.

Campo in detto territorio di Vigone, regione Vado della Carbonera, alli numeri 2262, 2264, di ettari 1, 10, 81, coerenti Caris Francesco, la strada e la bealera.

Lotto 12 bis.

Pezza campo, di are 33, 56, sita nel territorio di Grugliasco, regione Grotta, coerenti l'ingegnere Gallenga, i fabbricati del lotto dodicesimo rimasto senza offerta, dal quale venne separato, e l'opera pia di San Paolo.

Lotto 13.

Caseggiato civile e rustico, in territorio di Lombriasco, composto il civile di tre camere, un camerino al pian terreno, tre al piano superiore, il tutto coperto a tegole, a riserva del tinaggio che è coperto in rame ed il rustico composto di una tettoia, stalla e fienile superiormente ed attigue due camere, denominato il Belvedere.

Campo, alteno e sito con piante fruttifere in territorio di Lombriasco, regione Valdassano, alli numeri 253, 254, 254 1\|2, di ettari 3, 10, 70, coerenti la strada comune, Robumo Bartolomeo e la strada di Torino.

Pinerolo, 3 maggio 1872.

Gioachino Pezzi cauc.

1773 NOTIFICANZA

Con ordinanza del 2 corrente debitamente notificata, alli Carolina Riberi e Luigi coniugi Viale, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a senso dell'art. 141 del cod. proc. civ. il pretore di Borgo San Dalmasso ha fissato sulla instanza del Giovanni Massimino residente in Torino, il giorno 23 corrente, ore 9 antimeridiane, nella recezione degli esami statigli delegati dal tribunale civile di Cuneo nella causa tra chi sovra e la vedova Ludovica Falco Riberi vertente, in data 19 luglio scorso e di cui nel n. 86 di questo giornale.

Cuneo, 3 maggio 1872.

C. Allione Virginio.

1786 INSTANZA

per nomina di perito per subastazione di stabili.

Il signor Giovanni Turio, residente a Torino, essendo creditore verso il signor Turio Francesco, residente in Roma, come da precetti 4 settembre 1871 e 20 marzo 1872, intimatigli con diffidamento di espropriazione forzata degli stabili in quegli atti descritti, nel caso di non effettuato pagamento, volendo fare procedere al giudicio di subastazione, presentò nel giorno 4 del corrente maggio instanza presso il signor presidente del tribunale civile di Novara per la nomina di un perito, il quale proceda alla stima di quegli immobili, onde in base alle medesime fare l'offerta del prezzo, a mente degli articoli 663, 664 della procedura civile.

Novara, 5 maggio 1872.

Imario Giorgio p. c.

DA AFFITTARE al 1° ottobre prossimo

Grande locale del Caffè Ristorante del Gran Corso (già RIFFO) in Piazza Vittorio Emanuele, 18, composto di 24 membri con cantine, anche divisibile. — Dirigersi al proprietario ivi, al 2° piano. 1804

30 ANNI di successo

PILLOLE DI LARTIGUE

CONTRO

la GOTTA e i REUMATISMI

30 ANNI di successo

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Cruvelhier, Lisfranc, Velpeau, Fouter,* ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 30 ore e quando gli eccessi rendono i movimenti impossibili. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, Torino Agenzia MONDO; vendita in dettaglio nelle primarie farmacie d'Italia. 19 Manz.

TAVOLE DI BACHICOLTURA

di Luigi Arcozzi-Masino, presidente del Comizio Agrario di Torino

Terza edizione riveduta ed ampliata dall'autore, specialmente per quanto riguarda l'uso del microscopio ed il confezionamento del seme col sistema cellulare. — Prezzo L. **1 50** franco.

Torino, presso l'**Agenzia Agraria,** piazza Castello, 16, e principali librai. 1766

DEPOSITO CEMENTO di Germania e di Francia.

LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Anchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 del corrente mese di maggio, alle ore 3 pomeridiane precise, si procederà in Torino, nell'uffizio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, al seguente appalto:

Lotto unico — Provvista di metri quadrati 1000 di Assicelle di Pioppo del N. 1 e metri quadrati 3000 Tavole di Pioppo del N. 1, ascendente a L. 8850.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 900 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 8 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 3 maggio 1872.

PER DETTA DIREZIONE

1753 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

AMMINISTRAZIONE DEMANIALE

RR. TERME DI MONTECATINI

nella provincia di Lucca

Stagione Balneare 1872.

La Direzione delle Regie Terme di Montecatini, che anche per il corrente anno 1872 sono amministrate dal Demanio, avverte il pubblico che gli Stabilimenti di proprietà dello Stato, che servono per locanda e per la bibita delle acque termali, saranno aperti nel giorno 11 del p. v. maggio, e gli altri Stabilimenti per i bagni ed il Casino saranno aperti nel giorno 1° del successivo mese di giugno.

Tutti gli Stabilimenti poi saranno chiusi il 20 di settembre.

Le acque delle Regie Terme di Montecatini, come già è conosciuto, vantano una celebrità specialmente per la cura delle malattie del fegato e della milza, della dissenteria inveterata, della clorosi e delle erpeti, dei disturbi nell'apparecchio genito-orinario, conseguenze della cachessia miasmatica, predominante nei luoghi paludosi, fra le risaie, ecc.

La cura si fa simultaneamente colle bibite delle sorgenti *Tettuccio, Regina, Olivo* e *Rinfresco,* e colle immersioni dalle *Terme Leopoldine,* del *Cipollo* e del *Bagno Regio,* non che colle doccie interne ed esterne.

Ai pregi sanitari incontestabili delle sorgenti, Montecatini unisce anche quelli di una magnifica posizione topografica. Siede nella fertile e deliziosa vallata della Nievole, ai piedi dell'Appennino, ed i suoi dintorni offrono incantevoli punti di vista ed amene passeggiate. Essendo stazione di strada ferrata, si trova in comunicazione con tutte le linee d'Italia; e da qualunque stazione del Regno si può prendere il biglietto diretto per Montecatini — Dista due ore e mezzo dal mare — Livorno e Viareggio — due ore da Pisa, un'ora e mezza da Firenze, un'ora da Lucca e pochi minuti da Pistoia.

Gli Stabilimenti balneari di Montecatini sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello della comodità e dei divertimenti, non sono inferiori ai più rinomati d'Europa — sono vaste locande con grandissimo numero di camere, quartieri signorili a modicissimi prezzi, caffè, ristoratori, casino con sala da ballo e sale di lettura e da giuoco, ufficio telegrafico aperto di giorno e di notte, servizio di carrozze e di omnibus, teatro, ecc., ecc.

Le cucine sono dirette dall'antica conduttrice signora Carlotta Valiani assieme ai di lei figli.

L'assistenza sanitaria è affidata all'illustrissimo commendatore Fedele Fedeli, medico consulente di S. M. il Re d'Italia, e professore nella R. Università di Pisa, sussidiato dagli egregi cavaliere dottore Paolo Morandi e chirurgo Beato Menici.

Le acque minerali per bibita si vendono durante tutto l'anno e si spediscono per tutto il Regno. Le commissioni devono essere rivolte ed i pagamenti fatti esclusivamente all'Amministrazione delle Terme in Montecatini.

Montecatini, 16 aprile 1872.

1762 **Il Rappresentante il Demanio.**

L'ERNIA essendo quasi sempre **ereditaria,** dipendente cioè da congenito rilasciamento dell'anello inguinale o crurale, *è illusione il credersi di guarirla* **con qualsiasi mezzo.** Solo si può prevenirla o contenerla mediante un adatto *Cinto Erniario;* tal *Cinto* trovasi con tutti i voluti *requisiti* nello stabilimento *Chirurgico, Ortopedico, Specialistico* **del Chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione ferroviaria, Torino. 1070

1771 AVIS

de révocation de mandat.

Par acte passé aux minutes de M. le notaire chevalier Carlos Jean Laurent, de résidence à Aoste, le 17 avril dernier en dite ville, et y enregistré le 18 même mois, liv. 29, numéro 263, aux droits de L. 3 60, dûment notifié le jourd'hui par l'huissier Villod, M. Farinet Paul Antoine de feu Jean Antoine propriétaire rentier, domicilié à Aoste, a déclaré révoquer et révoqua tous les pouvoirs qu'il a conférés à son fils M. Farinet Antoine par procuration générale reçue aux minutes de M. le notaire Marcoz Léonard, en date du 18 mai 1871, enregistrée à Aoste le 23 du même mois, au numéro 1040, aux droits de L. 3 60, entendant que cette procuration fut considérée sans force et comme non avenue.

Aoste, 3 mai 1872.

INCANTO VOLONTARIO

Nanti il notaio Taccone Leone in Torino, via Orfane, N. 18, seguirà alle ore 10 antimeridiane del 25 maggio 1872, l'asta pubblica dei seguenti stabili in territorio di Revigliasco Torinese proprii della signora Teresa Formaseri, cioè:

Bosco, regione Virila, di are 17, 86, sul prezzo di L. 90.

Bosco, regione Rondapoletto, di are 12, 54, sul prezzo di L. 100.

Prato, regione Rivafredda, d'are 22, 40, sul prezzo di L. 200.

Bosco, regione Bassaquaranta, di are 10, 10, sul prezzo di L. 80.

Bosco, regione Pratotetto, di are 56, 29, sul prezzo di L. 500.

Vigna, regione Montarolo, di are 05, 00, sul prezzo di L. 1700.

Casa in Reviglinasco, di are 10, 33, sul prezzo di L. 6000.

E meglio dal bando oggi dal detto notaio rilasciato.

1614 Taccone not.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere presso il tribunale civile di Saluzzo, Filippo Bassi specialmente destinato, delli 2 corrente mese, venne notificata a Crema Giovanni Antonio di Giovanni Antonio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di detto tribunale in data 25 aprile ora scorso, colla quale ad instanza di Filippi Luigi, residente in Torino, venne autorizzata in odio di detto Crema e delli possessori Tarditi Giovanni Battista e Fissore Francesco, la vendita degli stabili situati sul territorio di Cavallermaggiore alle condizioni e sul prezzo nella stessa sentenza indicato, e tale notificanza venne eseguita giusta il disposto dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Saluzzo, 3 maggio 1872.

1764 Reynaudi Angelo p. c.

VENDITA PER INCANTO

Per opera del sottoscritto delegato dal regio tribunale civile di Novara con suoi decreti 21 febbraio e 27 aprile mesi ultimi scorsi verrà sull'instanza e nell'interesse della minorenne Angela Moro, residente a Novara, rappresentata dalla di lei madre signora Giacomina Rampoldi, esposta in vendita al mezzodì precise del 22 corrente nella cancelleria della pretura di Trecate, una casa di spettanza di detta minorenne, posta in Cerano, via Traggia, o dei Dossi, in mappa sotto parte dei numeri 4838, 4839 e 4840, con unita ghiacciaia, di are 4 e centiare 63, e meglio come trovasi più ampiamente descritta nel relativo tiletto, e sotto le condizioni ivi tenorizzate, e tale vendita seguirà sul prezzo ridotto di L. 2000.

Trecate, 2 maggio 1872.

1741 Alberti G. B. not. e canc.

1545 AVVISO D'INCANTO

(2ª Pubbl.)

Instante Rosalia Perassia vedova del farmacista Francesco Truccone, residente a Vigone, all'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 5 venturo giugno, ore 9 del mattino, avrà luogo la vendita dell'usufrutto, appartenente durante sua vita a Giuseppe Truccone fu detto Francesco pure residente a Vigone, su ettari 12, 79, 11 di terreno fra campi e prati, siti nei comuni di Vigone, Scalenghe e Cercenasco.

L'usufrutto sarà deliberato in cinque separati lotti, quali si trovano descritti e coerenziati in bando venale 16 corrente mese, col quale fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo della vendita.

Dopo l'esperimento d'incanto sui singoli lotti, questi saranno riuniti in un solo e riesposti in vendita sul complessivo prezzo offerto, ma in difetto di offerte in aumento al complessivo prezzo saranno ritenuti validi ed efficaci il singoli parziali deliberamenti.

Li deliberatarii dovranno altresì osservare tutte le condizioni apparenti dal citato bando venale.

Pinerolo, 21 aprile 1872.

F. Badano p. c.

1672 INSTANZA

per nomina di perito.

Nell'interesse di Enrico Rovere procuratore capo a Mondovì, si è rassegnato ricorso all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di detta città per la nomina di un perito che abbia a procedere alla stima dei beni proprii di Giovanni Musso fu Carlo, posti sul territorio di Marsaglia, e ciò giusta li art. 663 e 664 della procedura.

Mondovì, 27 aprile 1872.

Enrico Rovera p. c.

1680 INCANTO

Sull'instanza delli Giovanni e Felicita Torchio, coniugi Gilardi, residenti in Asti, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 16 giugno 1870, e non dissenso delli fratello e sorelle Gilardi, avrà nuovamente luogo alle ore 10 mattutine delli 5 giugno prossimo, davanti il giudice del tribunale civile di Torino sig. avv. Ferratone, l'incanto degli stabili posti in territorio di Chieri, e di spettanza delli fratelli e sorelle Gilardi, al prezzo ribassato di L. 8500 ed alle condizioni risultanti dal bando venale delli 19 aprile 1872, autentico Pavarino cancelliere, e visibile nell'uffizio del procuratore sottoscritto, via Porta Palatina, N. 1.

Torino, 27 aprile 1872.

Alliana sost. Belli p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.